

COMUNICATO STAMPA

VAL DI SUSA: IL VOLTO CRIMINALE DELLA PROTESTA NO TAV

I gravissimi scontri avvenuti in Val di Susa, che hanno provocato il ferimento di oltre 120 appartenenti alle Forze dell'ordine, impongono una riflessione che vada oltre la cronaca.

Da oltre quindici anni gli assalti ai cantieri della Torino-Lione si ripetono con modalità sempre più organizzate e violente.

In questo lungo periodo sono cambiati vertici, dirigenti e responsabili dell'ordine pubblico, ma il fenomeno è rimasto sostanzialmente immutato, confermando la presenza di gruppi che hanno fatto della violenza il loro unico strumento di lotta, sostituendo il confronto civile e democratico con la violenza, l'abuso e la prevaricazione.

È necessario distinguere con assoluta chiarezza tra chi manifesta legittimamente il proprio dissenso e chi, invece, organizza gravissime azioni criminali.

Chi tende imboscate alle Forze dell'ordine, lancia pietre, razzi, ordigni artigianali, bombe carta e bottiglie incendiarie contro operatori impegnati nel servizio non è un manifestante, ma un comune criminale.

Nessuna presunta motivazione ideologica può conferire dignità politica a condotte che si risolvono esclusivamente in violenza organizzata e aggressione ad altre persone.

Si tratta di gruppi organizzati che agiscono con premeditazione, sfruttando il dissenso come copertura per colpire lo Stato attraverso i suoi servitori.

Le aggressioni vengono pianificate per sorprendere gli operatori, sfruttando il territorio, attaccando da più direzioni e ricorrendo a strumenti sempre più offensivi con il deliberato intento di provocare il maggior numero possibile di feriti.

Modalità che rivelano tutta la viltà e la spregiudicatezza di chi sceglie di colpire uomini e donne impegnati a garantire la legalità e la sicurezza di tutti.

I Funzionari di Polizia operano quotidianamente in un contesto estremamente complesso, chiamate a garantire contemporaneamente la sicurezza pubblica e il pieno esercizio del diritto costituzionale di manifestare.

Ogni servizio di ordine pubblico è improntato ai principi di gradualità, proporzionalità e tutela dell'incolumità delle persone.

Prevenire non significa poter impedire qualsiasi episodio di violenza.

Significa predisporre il miglior dispositivo possibile sulla base delle informazioni disponibili, contenere i rischi e proteggere cittadini e operatori.

Quando gruppi organizzati scelgono deliberatamente la violenza come metodo di azione, la responsabilità delle aggressioni ricade esclusivamente su chi le organizza e le mette in atto.

Gli oltre 120 appartenenti alle Forze dell'ordine rimasti feriti rappresentano il drammatico bilancio di una giornata che conferma come la violenza in Val di Susa non sia un episodio occasionale, ma un fenomeno strutturato e consolidato.

Dietro la protesta opera una componente criminale che utilizza il dissenso come schermo per condurre sistematiche aggressioni contro le istituzioni e contro il personale in uniforme.

Come Associazione maggiormente rappresentativa dei funzionari della Polizia di Stato, riteniamo che questi eventi confermino la necessità di proseguire con determinazione nel percorso di rafforzamento delle capacità operative delle Forze di polizia.

L'Amministrazione ha già avviato un importante percorso di potenziamento dell'attività informativa, della formazione del personale, delle dotazioni tecnologiche, dei dispositivi di protezione individuale e dell'aggiornamento delle tecniche operative, intraprendendo una direzione che condividiamo pienamente e che riteniamo debba essere ulteriormente sviluppata.

Rafforzare costantemente gli strumenti normativi e le capacità operative delle Forze di polizia significa mettere gli operatori nelle migliori condizioni per prevenire e contrastare minacce in continua evoluzione, tutelandone l'incolumità e garantendo, nello stesso tempo, la sicurezza dei cittadini, la piena tutela delle libertà costituzionali e l'autorevolezza dello Stato di diritto.

Torino, 29 luglio 2026

Il Segretario Regionale
Giorgio Pozza